

PROVINCIA DI BRESCIA
COMUNE DI FLERO

PROGETTO DEFINITIVO-ESECUTIVO

OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA – REALIZZAZIONE DI STRADA DI
ACCESSO AL COMPARTO ARTIGIANALE A SEGUITO DI ALIENAZIONE
IMMOBILE DI PROPRIETA' COMUNALE IN VIA MAJORANA

LOTTO 1
RELAZIONE SULLA GESTIONE DELLE MATERIE

ALL.
G

DATA:
Flero, febbraio 2021

AGGIORNAMENTI:

IL PROGETTISTA
ING. ROBERTO TIBONI

IL DIRETTORE TECNICO
ING. ENNIO FERRI



PLANiter
I N G E G N E R I A

VICOLO SAN CLEMENTE 11, 25121 BRESCIA
TEL./FAX 030/2383000 e-mail: studio@planiter.it

PIANO DI GESTIONE DELLE MATERIE

(ai sensi dell'art. 35 comma 1 lett. I DPR 207/2010)

INDICE DEGLI ARGOMENTI TRATTATI

1 PREMESSA

2 RIFERIMENTI LEGISLATIVI

3 DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

4 CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DEI MATERIALI SCAVATI

5 MODALITÀ DI SCAVO DELL'OPERA

6 BILANCIO DEI MATERIALI DI RISULTA

7 MODALITÀ DI GESTIONE DEI MATERIALI DI RISULTA

7.1 ESCLUSIONE DAL REGIME DEI RIFIUTI

7.2 GESTIONE RIFIUTI

1 PREMESSA

Il presente studio costituisce parte integrante dei documenti redatti per la progettazione definitiva esecutiva degli interventi relativi le opere di urbanizzazione primaria per la realizzazione strada di accesso al comparto artigianale di via Majorana a seguito di alienazione immobile di proprietà comunale.

.

In particolare la finalità con cui è steso questo documento è quella di descrivere le modalità operative da adottare per il corretto utilizzo delle terre e rocce da scavo e dei materiali di risulta prodotti dagli scavi nell'ambito del cantiere. Tali materiali rappresentano un sottoprodotto (che verrà gestito come terre e rocce da scavo secondo il D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., il D.M. Ambiente 10 agosto 2012, n. 161 e la Legge n. 98 del 9 agosto 2013).

2 RIFERIMENTI LEGISLATIVI

Costituiscono imprescindibili riferimenti legislativi i seguenti:

- D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";
- D.M. Ambiente 10 agosto 2012, n. 161 "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo";
- Legge n. 98 del 9 agosto 2013 di conversione, con modifiche, del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia" (c.d. "Decreto del Fare"), in vigore dal 21 agosto 2013.

3 DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

Il progetto prevede la riqualificazione di tutta la via Majorana, tra l'intersezione con la SPIX e l'intersezione con via San Desiderio.

Le principali lavorazioni che si compiranno per la realizzazione dell'opera, di interesse per la tematica trattata nel presente elaborato si possono riassumere in:

- scarifica di parte dell'attuale sede stradale e scavo nelle aiuole verdi per il risanamento del sottofondo; **Tale materiale, per la parte non idonea al riutilizzo verrà allontanato dal cantiere ed opportunamente smaltito;**

- scavo in sezione ristretta per la formazione della delle acque meteoriche e per intubare per canale; **Tale materiale, per la parte non idonea al riutilizzo verrà allontanato dal cantiere ed opportunamente smaltito;**
- fresatura della pavimentazione bituminosa esistente per la risagomatura. **Tale materiale verrà allontanato dal cantiere ed opportunamente smaltito;**

4 CARATTERISTICHE GEOTECNICHE DEI MATERIALI SCAVATI

Gli scavi riguardano la sola parte superficiale del terreno, pertanto si prevede lo scavo di materiale costituente il sottofondo stradale.

5 MODALITÀ DI SCAVO DELL'OPERA

Le operazioni di scavo sono: scavo in sezione ristretta per la posa delle tubazione della rete delle acque meteoriche e per l'approfondimento del fondo del canale per il successivo intubamento..

La metodologia di scavo utilizzata è quella tradizionale condotta mediante macchine operatrici quali escavatore meccanico, *dozer* e scarificatori ecc.

6 BILANCIO DEI MATERIALI DI RISULTA

Nella redazione del progetto è stato fatto il bilancio di produzione (espresso in mc) di materiale da scavo e/o da demolizione e/o di rifiuti, indicando specificatamente le rispettive quantità per le seguenti voci:

- scarifica delle sede stradale/marciapiede
- scavo per la posa in opere di caditoie e tubazioni.

- le quantità di materiale da scavo e materiali che risultano da demolizione e costruzione che verranno destinati al riutilizzo all'interno del cantiere;

- le quantità di rifiuti non riutilizzati in cantiere da avviare al recupero presso centri di riciclaggio o, in ultima analisi, in discarica, indicandone la destinazione (ubicazione e tipologie di impianto).

Si segnala che al termine dei lavori dovranno essere comunicate agli enti competenti le effettive produzioni di rifiuti e la loro destinazione.

La principale lavorazione di progetto da cui deriva la produzione di materiali di risulta è rappresentata dallo scavo per la creazione di aiuole e a posa dei cavidotti. Nel presente progetto si prevede un riutilizzo del materiale di risulta proveniente dagli scavi per il rinterro.

Il materiale derivante dalla demolizione e dalla fresatura delle pavimentazioni stradali dovrà essere avviato a impianti autorizzati per il riciclaggio dei conglomerati bituminosi per la produzione di materie prime seconde, quali conglomerati bituminosi ed aggregati riciclati. In questo modo sarà ulteriormente ridotta la quantità di rifiuti prodotti dal cantiere, con evidente miglioramento della sostenibilità ambientale.

Le quantità sono dettagliate nel bilancio di produzione di materiale da scavo e demolizione riportato a seguire, dove sono specificate le quantità di materiale scavato e di demolizione che verrà destinato al riutilizzo all'interno del cantiere e delle eccedenze da avviare ad altri usi. Tali quantità sono desunte dal CME.

1. Materiali provenienti dagli scavi e scarifiche da allontanare dal cantiere:

6.600 q

2. Quantità di materiale fresato non riutilizzato in cantiere da avviare presso centri di riciclaggio:

3.845 q

In tutti i casi sopra descritti, il materiale di risulta degli scavi sarà smaltito nel rispetto della normativa vigente.

Parte delle terre scavate utilizzate ai fini costruttivi nello stesso sito di produzione come ad esempio il terreno vegetale e il suolo, verranno accumulati presso le aree di cantiere, caratterizzati e poi riutilizzati in esclusione dal regime dei rifiuti ai sensi del comma 1 c-bis) art.185 del D.Lgs 152/06.

7 MODALITÀ DI GESTIONE DEI MATERIALI DI RISULTA

A seconda della metodologia di scavo adottata e dalla natura dei materiali scavati, la gestione dei materiali di risulta si può suddividere in due macro modalità, ossia, in esclusione dal regime dei rifiuti (ex c.1 c-bis art.185 D.Lgs 152/06) oppure come rifiuti.

7.1 ESCLUSIONE DAL REGIME DEI RIFIUTI

Il suolo scavato allo stato naturale, non contaminato, come ad esempio il terreno vegetale, potrà essere utilizzato ai fini di costruzione nello stesso sito in cui è stato scavato. Tali materiali di risulta, infatti, ai sensi del comma 1 c-bis) art.185 non rientrano nel campo di applicazione della parte quarta (rifiuti) del D.Lgs 152/06 e s.m.i.. Lo stoccaggio non è regolato da termini temporali e la loro movimentazione nelle aree esterne al sito di produzione viene effettuata con la scheda di trasporto.

Il terreno verrà accumulato presso le aree di cantiere.

L'art. 185 prevede che le terre e rocce da scavo non contaminate provenienti dall'attività di scavo possano essere riutilizzate a fini di costruzione allo stato naturale nello stesso sito in cui sono state scavate.

Qualora si ricada in una casistica in cui le terre escavate non siano comprese nella descrizione di cui al precedente paragrafo, ovvero presentino sospetto di contaminazione, è necessario che le medesime matrici siano sottoposte a test di cessione, come previsto dall'art. 41 della L. 98/2013, effettuato sui materiali granulari ai sensi dell'art. 9 del decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, e, ove conformi ai limiti del test di cessione, devono rispettare quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di bonifica dei siti contaminati.

7.2 GESTIONE RIFIUTI

I materiali prodotti dagli scavi non riutilizzati nel cantiere dovranno essere gestiti come rifiuti e quindi essi dovranno essere conferiti presso un centro autorizzato. I materiali recuperati da soggetti autorizzati verranno utilizzati per la realizzazione d'interventi di recupero ambientale di aree morfologicamente degradate.

Nel caso il conferimento ad un centro autorizzato è necessario:

- individuare un centro autorizzato al recupero o smaltimento terre e rocce da scavo (CER 170504);
- individuare l'eventuale deposito temporaneo presso cantiere di produzione (non deve superare i 3 mesi o i 20 mc);
- il trasporto deve essere effettuato da ditte iscritte all'Albo Gestori Ambientali o dell'impresa previa richiesta all'Albo per il trasporto in conto proprio;
- emettere Formulario di Identificazione per il trasporto.

In sede progettuale o al più prima dell'Inizio Lavori il centro autorizzato prescelto deve essere comunicato all'Ente per le necessarie verifiche.

Recupero del materiale di scavo

I materiali prodotti dallo scavo saranno avviati ad operazioni di recupero dei rifiuti così come disciplinato dall'art. 3 (recupero di materia) e art. 5 (recupero ambientale) del DM 05/02/98 e s.m.i..

Il recupero delle terre e rocce da scavo CER 17 05 04 "terra e rocce", qualora debbano essere considerate rifiuti e quindi non ricomprese nell'ambito dell'art.186 D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Relativamente alle discariche, si segnala che sul sito web della Provincia di Brescia possono essere individuate le discariche da utilizzare in base al codice CER da conferire.